

Pubblicato il: gennaio 2024

©Tutti i diritti riservati. Tutti gli articoli possono essere riprodotti con l'unica condizione di mettere in evidenza che il testo riprodotto è tratto da www.qtimes.it

Registrazione Tribunale di Frosinone N. 564/09 VG

**Languish at a young age.
The youthful condition between *doomscrolling* and detemporalization**

**Languire in giovane età.
La condizione giovanile tra *doomscrolling* e detemporalizzazione**

di

Tiziana Iaquina

iaquina@unicz.it

Università di Catanzaro

Abstract:

Over the last decade, because of catastrophic events planetary and other circumscribed but that globalization makes such, young people have assumed an emotional appearance *mestiziforica*, syncratic neologism formed by two antithetical emotions: sadness and euphoria. The signs of the new youthful condition have long been under the gaze of medical and psycho-sociological scholars and experts for the implications that the atmosphere that surrounds the young, the background on which they move, could determine favoring or increasing conditions of discomfort and "emotional shutdown". The contribution outlines the emotional trend that characterizes young people through the analysis of certain phenomena, *doomscrolling* and *languishing*, in order to promote the pedagogical debate on this issue and identify emancipatory educational interventions and containment of this "new feel".

Keywords: education, young people, emotion, doomscrolling, languishing.

©Anicia Editore

QTimes – webmagazine

Anno XVI - n. 1, 2024

www.qtimes.it

Doi: 10.14668/QTimes_16105

Abstract:

Nel corso dell'ultimo decennio, in ragione di eventi catastrofici planetari e di altri circoscritti ma che la globalizzazione rende tali, i giovani hanno assunto una fisionomia emotiva *mestiziforica*, neologismo sincratico formato da due emozioni antitetiche: mestizia ed euforia. I segni della nuova condizione giovanile sono da tempo sotto lo sguardo di studiosi ed esperti di ambito medico e psico-sociologico per le implicanze che l'atmosfera che avvolge i giovani, lo sfondo su cui si muovono, potrebbe determinare favorendo o aumentando condizioni di disagio e di "spegnimento emotivo". Il contributo delinea il trend emotivo che connota i giovani attraverso l'analisi di alcuni fenomeni, *doomscrolling* e *languishing*, allo scopo di promuovere il dibattito pedagogico su tale questione e individuare interventi educativi emancipativi e di contenimento di questo "nuovo sentire".

Parole chiave: educazione, giovani, emozioni, doomscrolling, languishing.

1. Premessa

La messa a fuoco delle caratteristiche della gioventù di un'epoca dovrebbe sempre muovere da almeno due consapevolezza: la cognizione dello/a studioso/a di cimentarsi in un'impresa non semplice per le diverse insidie di natura denotativa e connotativa; la coscienza che trattare dei giovani, provando a descriverne i modi di vivere, a comprenderne i pensieri e il sostrato culturale da cui si originano e che contribuiscono a costituire il *mood* che distingue una generazione dalle precedenti, significa interpellarli, ascoltare le loro narrazioni, dare accoglienza non giudicante ai loro bisogni e desideri e ai modi spesso incoerenti in cui li esprimono (Iaquina, Salvo, 2017).

Il compito diviene più complesso, sia per la decodifica del linguaggio (Radtke, 1993; Gheno, Bartezzaghi, 2017) che per la comprensione autentica dei significati impliciti ed espliciti dei loro *slang*, quando l'oggetto d'indagine è il *sentire*. Non è possibile infatti comprendere l'essere umano come organismo, come soggetto relazionale, come io, come persona, se si prescinde dai fenomeni del sentire umano e dall'idea di *sentire* come categoria ontologica-ermeneutica dell'essere uomo. I fenomeni della vita emotiva sono infatti consustanziali alla natura vivente e pensante. Il *sentire* modula il rapporto tra il sensibile e lo spirituale, tra mente e corpo, tra intelletto e cuore, presiede il rapporto tra corpo, coscienza, conoscenza e volontà. Esso riguarda il mondo interno del soggetto (emozioni, sentimenti, passioni, stati d'animo, tonalità emotive) ma anche l'apertura all'Altro al *con-essere*; rappresenta inoltre l'apriori delle affezioni patiche. La dimensione emozionale o in senso ampio, come indica la psicoanalisi, il mondo interno del soggetto, continua ad essere anche oggi zona privata, luogo di nascondimento, nonostante la spinta alla pubblicizzazione del privato (Greco, 2014) che l'epoca *social* oggi a dominanza *reel* ha da tempo posto in essere attraverso un lento ma costante processo di de-pudorizzazione della sfera intima (Bissaca, Cerulo, Scarcelli, 2021).

Epoca *social* che gli adulti vivono (Simone, 2012) ma che i giovani abitano, lì dove il riferimento alla casa, e soprattutto al sentimento del sentirsi a casa che è implicito nel verbo abitare marca la differenza con la generazione degli adulti. In mancanza di queste condizioni parlare dei giovani significa correre il rischio di dare una lettura fortemente distorta dei loro atteggiamenti e comportamenti, di non riuscire ad individuare le coordinate assiologiche che li orientano, offrendo una rappresentazione della realtà giovanile molto distante da ciò che essa è.

Né può essere ritenuto aspetto secondario d'analisi la fascia d'età presa in considerazione quando si parla di giovani, e questo non perché di un termine di così frequente e largo utilizzo possa sfuggire il significato precipuo, ma per il rigore metodologico che impone di focalizzare un *target* di indagine in ragione delle differenze che all'interno di una stessa fase di vita intervengono, e nel nostro tempo, anche solo nel giro di pochi anni. La difficoltà di definire le stagioni della vita è oggi molto forte; esse si presentano raccorciate, contratte o espanse per fattori diversi tra cui quello economico (Rosina 2018; 2022) a cui si accompagna il desiderio di giovinezza eternale che connota molti gli adulti (Marescotti, 2020). Tale configurazione rende difficile perimetrare l'età della giovinezza rispetto anche solo a pochi decenni addietro, poiché essa si è espansa al punto tale da mostrarne i segni anche nel linguaggio. Ne è prova, ad esempio, l'anteposizione dell'aggettivo giovane ai nomi indicanti una professione, giovane politico, giovane medico, giovane ingegnere, il cui percorso di studi ormai concluso dovrebbe sancire, come avveniva in passato, l'ingresso nell'età adulta. Sul piano della lingua i termini giovani, gioventù, giovinezza, indicano quella fase della vita che va dall'adolescenza alla vita adulta; un'età cioè compresa tra i 16 e i 24 anni, anche se i fenomeni della precocizzazione, dell'infantilizzazione e della procrastinazione, impongono oggi di considerare in modo più ampio il tempo dell'adolescenza che finisce per estendersi a tutta l'età della giovinezza (Lancini, 2021). L'adolescenza, infatti, come indicato da pediatri ed endocrinologi, non inizia più a 14 anni e non termina a 18; essa ha inizio intorno agli 11-12 anni e si protrae fino a 20-21 anni. Un *range* che non considera differenze di genere. Uno studio pubblicato su *Lancet Child & Adolescent Health* (2018) anticipa addirittura l'inizio dell'adolescenza a 10 anni e la fine da 24 anni, indicando tra i fattori di questa anticipazione e protrazione la necessità di assicurare una maggiore appropriatezza dal punto di vista legale. I termini giovani, giovinezza e gioventù presenti in questo contributo sono utilizzati pertanto in considerazione di questi studi, per cui la fascia d'età presa in esame è quella che va dagli 11 anni ai 24 anni, in ragione del fatto che i segni della nuova condizione emotiva di cui si tratta in questa riflessione si mostrano in età precoce.

La giovinezza, nonostante l'estensione temporale che la caratterizza è, oggi come ieri, una fase della vita bella e delicata. Anais Nin (2001) la paragona ad un *cactus*, dal fusto sferico e color verde intenso, disseminato di gemme spinose, ma capace di regalare fiori bellissimi e di vita breve. Una fase della vita da sempre oggetto di grande interesse e che si offre a molteplici possibilità di lettura da più prospettive disciplinari, ed in cui la dimensione emozionale, sia come tema centrale che trasversale, ne costituisce un aspetto centrale. Da Freud (2012) a Blos (2000), Recalcati (2013), Pietropoli Charmet (2010; 2020), Galimberti (2018), Lancini (2020; 2023), Laffi (2014), e in ambito pedagogico Barone (2009), Cambi (2000), Contini (2006), Fabbri (2008), Bellingreri (2014), il rapporto giovani - dimensione emotiva è divenuto, nel corso degli anni, oggetto diretto e indiretto di grande interesse, come tra l'altro dimostrano i Rapporti Annuali sulla condizione giovanile. Iard (2022), Save the Children (2023), Unicef (2021), Censis (2022), ecc., guardano infatti, con sempre maggiore attenzione, agli aspetti psico-emotivi che caratterizzano i giovani del nostro tempo nel tentativo di individuare e comprendere i possibili disagi e i disallineamenti della crescita.

La ricerca dei tratti salienti della gioventù di un'epoca, che si manifestano nel modo di vivere, di comunicare, di raccontarsi e di prefigurarsi il futuro, si rende necessario inoltre non solo per registrare i cambiamenti avvenuti e le trasformazioni in corso rispetto ad un passato anche recente e che raffigurano diversamente la gioventù anche di tempi concomitanti, ma per poter decifrare il presente,

©Anicia Editore

QTimes – webmagazine

Anno XVI - n. 1, 2024

www.qtimes.it

Doi: 10.14668/QTimes_16105

ipotizzare direzioni, immaginare scenari della società e del mondo che i giovani, adulti di domani, si troveranno a dirigere e governare. L'interesse verso questa fase della vita è per gli adulti anche un modo di stare accanto ai giovani, provando a conoscerli un po' più da vicino e di comprenderne atteggiamenti e comportamenti proprio nel mentre questi prendono forma, in un processo che è al contempo di soggettivazione e di pluralizzazione. Entrambi i processi, infatti, sono indispensabili per contenere, organizzare, dare senso agli incessanti cambiamenti interni ed esterni che riguardano il giovane e che lo rendono Altro nella misura in cui rimane se stesso (Cahn 1998).

2. La nuova fisionomia emotiva dei giovani

Gallup e Unicef (2021) in una ricerca effettuata alla fine del 2019, in tempo cioè pre-pandemico, hanno evidenziato che 1 giovane su 5 di età compresa tra i 15 e i 24 anni dichiara di sentirsi spesso giù di morale o di avere poco interesse nello svolgimento di qualsiasi attività. Una indagine condotta dall'Istituto Superiore della Sanità (2020) sulla base dei dati derivati da uno studio dell'International Behavioral Science Working Group dell'Università di Harvard a cui ha partecipato anche l'Italia, ha messo in evidenza come dall'inizio della pandemia siano aumentate le situazioni di disagio nei bambini, negli adolescenti e nei giovani. E il Mind Health Report 2023, indagine condotta da IPSOS sul tema del benessere e della salute mentale realizzata su un campione di oltre 30 mila persone in 16 Paesi del Mondo, tra cui l'Italia, ha messo in luce come il nostro Paese, insieme al Giappone, presenti la più bassa percentuale di persone che dichiarano di possedere uno stato di pieno benessere mentale. I soggetti più a rischio risultano essere i giovani sul cui stato di malessere sembra incidere un uso eccessivo di tecnologie e *social*. I dati danno rilievo al fatto che in Italia soltanto 1 giovane su 12 dichiara di stare bene.

In linea con la rilevazione effettuata da IPSOS, anche un sondaggio dell'Associazione Nazionale Di.Te. (Dipendenze tecnologiche, GAP, cyberbullismo) svolta nel 2018 in collaborazione con il portale Skuola.net su un campione di 4.935 giovani di età compresa tra gli 8 e i 19 anni, sottolinea che circa il 68% degli intervistati vive un disagio, una preoccupazione, un malessere, legato sia agli eventi recenti, pandemia e guerre, ma anche al destino del mondo.

I dati e gli studi presi in esame descrivono una condizione giovanile caratterizzata da accennato o conclamato malessere, da uno stato emotivo di turbamento, che non è quello che ci si aspetterebbe data l'età degli intervistati, pur considerando le criticità di una fase della vita da sempre contrassegnata da entusiasmi e messe in crisi, (Iaquina, Salvo, 2017) su cui sembrano avere un ruolo determinante la pandemia, le recenti guerre, ma anche situazioni in atto da tempo: catastrofi naturali e ambientali, crisi economiche, ma anche la mancanza di fiducia nei confronti degli adulti a cui sono attribuiti i mali di cui soffre il mondo.. Nonostante lo stato di abbattimento emotivo è tuttavia fondamentale non definire i giovani soltanto attraverso un trauma (Recalcati, 2022), poiché esso deve essere collocarlo all'interno di una cornice più ampia (Benasayag, Schmit, 2014; Benasayag, 2023) che è anche socio-culturale.

Sulla condizione emotiva che caratterizza i giovani potrebbe avere un ruolo la confluenza di alcuni fattori presenti nel nostro tempo che da tempo sono sotto lo sguardo degli esperti: il *languishing*, il *doomscrolling* e la *detemporalizzazione*. Fattori che concorrerebbero a delineare una fisionomia emotiva caratterizzata allo stesso tempo da mestizia e euforia, da cui deriva il neologismo sincratico mestiziforia. Più che di una fusione di parole si tratta di un dualismo psichedelico fatto di abbuaiamento

©Anicia Editore

QTimes – webmagazine

Anno XVI - n. 1, 2024

www.qtimes.it

Doi: 10.14668/QTimes_16105

interiore, determinato da una lettura del mondo attraverso la ricerca di cattive notizie (*doomscrolling*) e di bagliore euforico che spingerebbe i giovani a detemporalizzare il presente. Un'euforia da cui non deriva però autentica gioia di vivere.

Doomscrolling o *doomsurfing*, composto di *doom* – parola che denota l'oscurità e il male e che significa sventura, destino infelice ma anche 'condanna' – e *scrolling*, dal verbo *to scroll* con il significato di far scorrere, entrato nel 2020 nell'Oxford Dictionary e registrato dallo Zingarelli nel 2021, indica lo scorrimento in senso verticale del testo sullo schermo di un computer ma anche di smartphone e tablet, nella ricerca ossessiva di cattive notizie per essere informati sulle sventure (*dooms*) accadute nelle diverse parti del mondo. Una pratica tipicamente umana diventata un'abitudine diffusa durante la pandemia quando sia il tempo a disposizione che le cattive notizie non mancavano. Le cause di questo atteggiamento secondo Jay (2020) del Center for Humane Technology sono da individuare non soltanto nella psiche umana ma anche nei postulati della tecnologia. Gli algoritmi che fanno funzionare i social network sono pensati per tenere gli utenti incollati agli schermi e per questo amplificano qualsiasi emozione faccia continuare a guardare, specialmente quelle negative. Chi fa *doomscrolling* rischia pertanto di caricarsi di emozioni non proprie. Quello che viene a crearsi è un nuovo spazio emotivo virtuale che restituisce una serie di emozioni che non hanno nulla a che vedere con ciò che si ha intorno. Il rischio che si corre è di essere assorbiti dalla propria mente, pensieri e sensazioni, perdendo il senso della realtà.

MacKinnon in *Il giorno in cui il mondo smette di comprare* (2021) descrive l'umanità come risucchiata in buchi neri di *doomscrolling* che alimentano il vampiro temporale dei video in riproduzione automatica. Uno stato di disagio esistenziale generalizzato che è presente a più livelli nella società e in cui i dati riguardanti i giovani destano grande preoccupazione (Benasayag, 2023). La pratica del *doomscrolling* incidendo sulla dimensione emozionale aumenta il *languishing*, cioè lo stato di spegnimento, emotivo, relazionale, vitale che deriva dal percepirsi senza prospettive e direzione, dal sentirsi oppressi dalle crisi e dagli eventi globali, in vigile attesa di altri tragici eventi non ancora in atto ma immaginati come imminenti.

Secondo Grant (2021), psicologo della University of Pennsylvania, il *languishing* è stata l'emozione prevalente nel 2021. Il termine appartiene in realtà al sociologo Keyes (2002) che ha indicato con questa locuzione lo stato di stagnazione, la sensazione di vuoto, la perdita di motivazione, l'assenza di benessere. Una condizione caratterizzata da un senso di smarrimento rispetto al proprio scopo esistenziale e una chiusura rispetto al mondo che si contrappone allo stato di *flourishing* (*flow*) in cui si sperimenta benessere e positività. Un pervadente senso di confusione tra i giorni, come se si guardasse la propria vita da un finestrino appannato. La natura di questo disagio secondo Keyes (2002) è di matrice sociale prima che psicologica e che, su scala mondiale, descrive i giovani come privi di scopo e senza gioia di vivere. Sia la motivazione che la spinta vitale sembrano essersi spente a favore di uno stato di inerzia e devitalizzazione. Nella condizione di *languishing*, benché non compaiano i sintomi di un vero e proprio disturbo mentale, il giovane non percependo uno stato di benessere, e sentendosi demotivato, non riesce a mettere in gioco le sue risorse e capacità. Una condizione in cui il giovane si accorge di non prosperare.

In questo scenario il processo di detemporalizzazione in atto da tempo si radicalizza; un processo che pone il giovane a cospetto di un nuovo rapporto con il trascorrere del tempo e con l'esperienza in esso situata. Il tempo detemporalizzato, privo cioè di scansione temporale, presenta un'estensione infinita

©Anicia Editore

QTimes – webmagazine

Anno XVI - n. 1, 2024

www.qtimes.it

Doi: 10.14668/QTimes_16105

che ingloba il passato e annulla il futuro. Hartog (2003) parla della *presentificazione* come di una crisi nella più generale crisi dell'umanità. Una contrazione della temporalità che Bauman (2011) definisce *puntillistica*, una moltitudine di particelle separate, ciascuna ridotta ad un punto che sempre più si avvicina all'idealizzazione geometrica dell'assenza di dimensione. Una espansione infinita del *qui ed ora*. Si tratta dell'eterno presente di Baroncini (2020), o quello perpetuo e assoluto di Augè (2014). Legata a questo tema una ricerca LaSt (Cmr-Questlab per LaStampa) del 2014 avente per oggetto le forme di progettualità della popolazione italiana, ha rilevato il clima di disinteresse e di incertezza dominante che riguarda, con diversa modalità, sia la generazione degli adulti che quella dei giovani. Il modo di vivere la quotidianità e di prefigurarsi il futuro soprattutto da parte dei giovani era centrato su una versione non fedele all'originale del *Carpe Diem* oraziano. A dieci anni di distanza un'indagine del Censis ha confermato i dati relativi al sentire dei giovani rispetto ad un futuro percepito sempre più cupo e che vede crescere il desiderio di solitudine.

Se da un lato il processo di detemporalizzazione contrae la temporalità, dall'altro agisce da propulsore sollecitando il giovane verso comportamenti a rischio. Secondo Lyon "l'istantaneo spinge verso il campo gravitazionale di un perenne presente. Prigionieri dell'immediato, intrappolati tra passato e presente (...); conservare una memoria vivente come fonte di significato per il presente e speranza per il futuro è difficile" (Lyon, 2002 p.184). Troppi giovani scrive Eriksen (2003), sono cronicamente affetti da una *visione a flash*, da un'esperienza sincronica di una realtà fatta da immagini ricche di dettagli, e non da linee temporali che l'attraversano, né da sequenze di cause e di effetti o da ragionamenti. Nonostante siano necessari di entrambi gli aspetti, nel nostro tempo si sta neutralizzando gradualmente la capacità di pensare a favore di un'abilità nel vedere e nel sentire, gustare e provare che lascia poco spazio all'intelletto. La crescente quantità di informazioni a una velocità anch'essa crescente, rende difficile creare narrazioni, ordini e sequenze evolutive. I frammenti prendono il sopravvento, con conseguenze rilevanti sul modo di rapportarsi al sapere, al lavoro, alla vita. Cause ed effetti, crescita organica interna, maturità ed esperienza: tutte categorie messe in crisi da questa concezione contratta o espansa del tempo.

L'espansione e l'appiattimento sul presente è tra le determinanti del bagliore euforico dei giovani che sono alla ricerca di sensazioni forti ed esaltanti molto spesso attraverso l'uso di alcool e di sostanze chimiche. Se il futuro è impleso viene meno la preoccupazione del domani, l'impegno nello studio e nelle attività, la cura per condotte personali, la tensione a trovare la propria collocazione nel mondo. Il futuro è tutto nell'oggi in cui l'azione nasce e muore o è collocato in un tempo senza tempo.

Gli aspetti presi in esame delineano dunque una fisionomia emotiva *mestiziforica*, neologismo che, come detto in precedenza, accosta due emozioni antitetiche, mestizia ed euforia. I giovani sono spinti a ricercare emozioni di esaltazione fisica e emotiva e a radicalizzare il processo di detemporalizzare riducendolo il tempo di vita all'attimo di euforia provata con atteggiamenti di evasione e di consumo. L'euforia, sensazione, reale o illusoria di benessere somatico e psichico segno di una reale condizione di perfetta salute ma che talora può essere connessa a fenomeni per lo più lievi d'intossicazione (da alcol, stupefacenti, ecc.), o a disturbi psichici, se non addirittura con stati tossinfettivi gravi, non è da confondere con la felicità né tantomeno con l'emozione della gioia. La mestizia, invece, è sentimento di interna afflizione affine alla tristezza, ma di questa più contenuto e persistente, segnato da un fondo di rassegnata amarezza e che può anche costituire un abituale atteggiamento dell'animo.

Il filosofo Galimberti, in particolare nel suo ultimo lavoro (Galimberti, 2018), invita ad osservare con attenzione i giovani e a dialogare con loro per prendere coscienza della mestizia che li pervade e del loro stare male.

La presente riflessione, aperta all'approfondimento e al confronto, delinea una condizione giovanile contrassegnata dal punto di vista emotivo in modo differente rispetto a quella anche solo di un quindicennio fa, su cui l'evento pandemico ha agito da innesco/acceleratore di situazioni di disagio preesistenti. Il desiderio e la fretta di dimenticare l'esperienza ha impedito, e tutt'ora impedisce, la riflessività necessaria, specie nell'ambito delle scienze umane e del sapere pedagogico, per poterla elaborare.

La condizione emotiva dei giovani richiede attenzione e cura educativa. Attraverso la relazione educativa e strategie oppositivo-contenitive potrebbe essere possibile ostacolare o almeno contenere questo *trend* emotivo. La condizione emotiva che nel Duemiladue si presentava come insorgente oggi non soltanto è in costante aumento ma rischia di diventare perdurante. Una condizione che presenta innumerevoli implicazioni sul piano sia educativo che formativo. Tra queste il dover conciliare il tempo della *performance* e della tirannia della valutazione (Del Rey, 2018) con il languire dei giovani; e questo implica la motivazione allo studio, la partecipazione sociale e politica, che non ricevono linfa se il loro sentire è appannato e fiacco. Allo stesso modo l'educazione alla relazionalità con l'Altro, fonte sia di incomprensioni e di conflitto ma anche di benessere, promuovendo l'empatia, argine naturale alla violenza presente nel nostro tempo. Cosa difficile da ottenere se i giovani continueranno a vivere senza vero benessere e dunque non ben-esistendo.

3. Conclusioni

La condizione emotiva che è andata delineandosi, la mancanza di progettualità a lungo termine, cioè non limitata a questioni e azioni circoscritte in un tempo breve, ha inoltre ricadute sul modo di reagire di fronte ai dolori e alle sofferenze che la vita potrebbe riservare. La questione che si pone riguarda, come insegna Frankl (2001), l'educazione alla resistenza e in nome di cosa è possibile promuoverla. In sostanza, quale spinta interiore può portarli ad accogliere l'invito degli adulti di riferimento a *venir fuori*, a costruirsi con impegno per valorizzare l'unicità e l'originalità che li caratterizza se *rimanere dentro*, ripiegati e implosi, sembra essere la direzione indicata dagli eventi mondiali e dal loro stesso sentire. Ciò che si determina è un'inevitabile corto circuito tra quello che il giovane avverte e di cui fa esperienza dentro di sé e ciò che la società chiede e attende.

Ritrovare la speranza, e quindi la fiducia nel futuro, è non solo la direzione che gli adulti devono indicare ai giovani, ma la sfida della pedagogia e dell'educazione in questo *tempo avverso* (Iaquina, 2023). Speranza da non confondere con il fatalismo o con un ottimismo ingenuo poiché essa è una virtù naturale, così la definisce Pati (2012), strettamente connessa con l'approccio educativo. L'educabilità della persona si presenta infatti strettamente legata alla speranza, intesa come desiderio di dare concretezza alle potenzialità soggettive, di perseguire livelli più alti di perfettibilità, di imprimere una direzione precisa al proprio divenire. È dalla speranza che può venire il recupero della gioia di vivere che è aspetto della vita ad essa strettamente legato.

Smith (2017) descrive la gioia come una sorpresa e rimanda significativamente anche alle voci speranza e vulnerabilità. La gioia, d'altra parte, oltre a costituire un'emozione fondamentale nella vita dell'essere umano è l'emozione-guida dell'educazione. Una emozione che ha consistenza di

sentimento. Stato emotivo che travalica la sua stessa natura e che riempie l'interiorità. Una dimensione dell'essere che si conquista giorno dopo giorno. Un sentimento che può essere coltivato, che si origina dagli stati interni del soggetto, segno distintivo della fiducia in sé stessi, nelle proprie capacità e nelle possibilità che la vita, nonostante gli inciampi e le crisi, può offrire.

Per riaccendere la speranza e ritrovare la gioia, da cui deriva la gioia di vivere, è necessario però che la ritrovino innanzitutto gli adulti educatori, che potranno inseguire promuovendola favorendo ad esempio l'attivismo dei giovani, che non è quello del portarsi in giro solo per fini di evasione e consumo, del girovagare languendo, ma dell'impegno, del fare, per se stessi e per la comunità. L'attivismo possiede infatti una intrinseca fiducia nel futuro, è un fare di speranza che si fa gioia *costruenda*.

È necessario avviare un processo di rivitalizzazione dei giovani che solleciti il loro attivismo, nelle forme della partecipazione civile, sociale e politica, a partire dalla vita scolastica e universitaria attraverso iniziative a carattere non episodico. Il disagio emotivo dei giovani è reale; esso riguarda la società e interroga il mondo degli adulti attraverso interrogativi silenziosi che sono implicite richieste di aiuto. I giovani chiedono di essere non soltanto valutati ma guardati e finalmente visti per come realmente sono. Specie quando le aspettative degli adulti non coincidono con i risultati conseguiti.

Riferimenti bibliografici:

Augè, M., Damiani, D. (2014). *Il tempo senza età. La vecchiaia non esiste*. Milano: Raffaello Cortina Editore.

Baroncini, R. (2020). *Il tempo non esiste. L'uomo nell'eterno presente*. Firenze: Effequ.

Barone, P. (2009). *Pedagogia dell'adolescenza*. Milano: Gerini Scientifica.

Barone, P. (2021). Evoluzione di un concetto. Adolescenza post moderna. *Encyclopaideia – Journal of Phenomenology and Education*. 25 (61), 3-9.

Bauman, Z. (2011). *Modernità liquida*. Bari-Roma: Laterza.

Bellingreri, A. (2014). L'educazione è cosa del cuore. Temi e problemi di una pedagogia della patosfera. *Pedagogia & Vita, Annuario*, 72, 42-51.

Benasayag, M., Cohen, T. (2023). *L'epoca dell'intranquillità. Lettera alle nuove generazioni*, Milano: Vita e Pensiero.

Benasayag, M., Schmit, (2014). *L'epoca delle passioni tristi*. Milano: Feltrinelli.

Bissaca, E., Cerulo, M., Scarcelli, C.M. (2021). *Giovani e social network. Emozioni, costruzione dell'identità, media digitali*. Firenze: Carocci.

Blos, P. (2020). *L'adolescenza come fase di transizione. Aspetti e problemi del suo sviluppo*, Roma: Armando Editore.

Cambi, F. (2000). *Nel conflitto delle emozioni. Prospettive pedagogiche*. Roma: Armando.

Censis, (2022). *L'orizzonte cupo per i giovani dopo la pandemia, il sondaggio Censis sulla ripresa: più voglia di stare da soli e sfiducia nella politica*. <https://www.open.online/2022/10/12/covid-19-sondaggio-censis-giovani-pandemia-effetti/> (ultimo accesso 25.01.2024).

Contini, M.G, Fabbri, M., Manuzzi, P., (2006). *Non di solo cervello. Educare alle connessioni mente-corpo-significati-contesti*. Milano: Raffaello Cortina.

De Nardis, P., Luca, A. (2016). L'eterno presente delle giovani generazioni. *Rivista di Studi Politici*, XXIII, 11-31.

- Del Rey, A. (2018). *La tirannia della valutazione*. Milano: Elèuthera.
- Dors. Centro regionale di Documentazione per la Promozione della Salute. (2020). *Effetti della pandemia di COVID-19 sulla salute mentale dei bambini e degli adolescenti*. <https://www.dors.it/page.php?idarticolo=3548> (ultimo accesso 25.01.2024).
- Di.Te. (2018). *Giovani e tecnologia, il 40% controlla lo smartphone ogni 10 minuti*. <https://www.skuela.net/news/inchiesta/giovani-dipendenze-tecnologia-ricerca-lavenia-skuola.html> (ultimo accesso 25.01.2024).
- Eriksen, T. H. (2003). *Tempo tiranno. Velocità e lentezza nell'era informatica*. Milano: Elèuthera.
- Fabrizi, M. (2008). *Problemi d'empatia. La pedagogia delle emozioni di fronte al mutamento degli stili educativi*. Pisa: ETS.
- Frankl, V. (2001). *Homo Patients. Soffrire con dignità*. Brescia: Quiriniana.
- Freud, A. (2012). *Infanzia e adolescenza*. Torino: Bollati Boringhieri.
- Galimberti, U. (2018). *La parola ai giovani. Dialogo con la generazione del nichilismo attivo*. Milano: Feltrinelli.
- Gheno, V., Bartezzaghi, S. (2017). *Social-linguistica. Italiano e italiani dei social-network*. Firenze: Cesati.
- Grant, A. (2021). There's a Name for the Blah You're Feeling: It's Called Languishing. *The New York Times*, <https://www.nytimes.com/2021/04/19/well/mind/covid-mental-health-languishing.html> (ultimo accesso 25.01.2024).
- Greco, G. (2014). *Pubbliche intimità. L'affettivo quotidiano nei siti di social network*. Milano: Franco Angeli.
- Hartog, F. (2003). *Régimes d'historicité. Présentisme et expériences du temps*. Paris: Seuil.
- Iard (2023). *Adolescenza, tra speranza e timore*. <https://www.istitutoiard.org/2024/01/12/le-indagini-adolescenti-svolte-da-laboratorio-adolescenza-e-istituto-iard/> (ultimo accesso 25.01.2024).
- Iaquina, T., Salvo, A. (2017). *Generazione Tvb. Gli adolescenti digitali, l'amore e il sesso*. Bologna: Il Mulino.
- Iaquina, T. (2023). Homo existimatus, adverse time and sense of measure. *Cultura pedagogica e scenari educative* 1(1), 249-253.
- Impicciatore, R., Rosina, A. (2022). *Storia demografica d'Italia*. Firenze: Carocci.
- Jay, D. (2020). È stato anche l'anno del "doomscrolling". <https://www.ilpost.it/2020/12/30/doomscrolling/> (ultimo accesso 25.01.2024).
- Keyes, C.L.M. (2002). The Mental Health Continuum: From Languishing to Flourishing. *Life. Journal of Health and Social Research*, 43 (6), 207-222.
- Laffi, S. (2014). *La congiura contro i giovani. Crisi degli adulti e riscatto delle nuove generazioni*. Milano: Feltrinelli.
- Lancini, M. (2020). *Cosa serve ai nostri ragazzi. I nuovi adolescenti spiegati ai genitori, agli insegnanti, agli adulti*. Milano: UTET
- Lancini, M. (2023). *Sii te stesso a modo mio. Essere adolescenti nel tempo della fragilità adulta*. Milano: Raffaello Cortina.
- Lancini, M. (2021). *L'età tradita. Oltre i luoghi comuni sugli adolescenti*. Milano: Raffaello Cortina.
- Lyon, D. (2002). *Gesù a Disneyland. La religione nell'era postmoderna*. Roma: Editori Riuniti.

- LaSt, (2014). *E' l'ora del carpe diem*. <https://www.lastampa.it/cultura/2014/03/31/news/e-l-ora-del-carpe-diem-1.35783887/> (ultimo accesso 25.01.2024).
- MacKinnon, J.B. (2021). *Il giorno in cui il mondo smette di comprare*. Milano: Il Saggiatore.
- Mind Health Report (2023). *Italia si conferma ultima in Europa per il livello di benessere mentale, ma cresce la propensione a prendersene cura e parlarne*. <https://corporate.axa.it/-/axa-mind-health-report-2023> (ultimo accesso 25.01.2022).
- Marescotti, E. (2020). *Adulteranza e dintorni. Il valore dell'adulterità, il senso dell'educazione*. Milano: Franco Angeli.
- Nin, A. (2001). *A Spy in the House of Love*. London: Penguin Classic.
- Pati, L. (2012). *Sofferenza e riprogettazione esistenziale*. Brescia: La Scuola.
- Pietropolli Charmet, G. (2010). *Fragile e spavaldo. Ritratto dell'adolescente di oggi*. Roma-Bari: Laterza.
- Pietropolli Charmet, G. (2020). *I nuovi adolescenti. Padri e madri di fronte a una sfida*. Milano: Raffaello Cortina.
- Radtke, E. (1993). *La lingua dei giovani*. Tübingen: Narr.
- Recalcati, M. (2022). *Elogio del fallimento*. Torino: Il Margine.
- Recalcati, M. (2013). *Il complesso di Telemaco. Genitori e figli dopo il tramonto del padre*. Milano: Feltrinelli.
- Rosina, A. (2018). *Il futuro non invecchia*. Vita e Pensiero.
- Sawyer Susan M, Patton George, C. (2018). The Age of Adolescence. *Lancet Child & Adolescent Health*, [https://doi.org/10.1016/S2352-4642\(18\)30022-1](https://doi.org/10.1016/S2352-4642(18)30022-1).
- Save the Children (2023) <https://s3.savethechildren.it/public/files/uploads/pubblicazioni/xiv-atlante-dellinfanzia-rischio-tempi-digitali.pdf> (ultimo accesso 15.11.2023).
- Simone, R. (2012). *Presi nella rete*. Milano: Garzanti.
- Smith, T.W. (2017). *Atlante delle emozioni umane*, Torino: UTET.
- Unicef (2021). *Salute mentale: nel mondo più di 1 adolescente su 7 tra i 10 e i 19 anni convive con un disturbo mentale diagnosticato*. <https://www.unicef.it/media/salute-mentale-nel-mondo-piu-di-1-adolescente-su-7-disturbi-mentali/> (ultimo accesso 04.11.2023).